

## PAESE:

### PAKISTAN

#### I. Analisi del contesto sociale ed economico di riferimento

##### A. Quadro degli indici economici, demografici e sociali

L'economia pakistana attraversa una lunga fase di crescita, che nell'ultimo quinquennio ha generato un aumento medio del PIL pari al 7%. Tale risultato, che nella storia nazionale ha precedenti soltanto negli anni sessanta, pone il Pakistan nel novero dei Paesi a più forte sviluppo in Asia, dopo Cina e India, e - secondo l'opinione prevalente - è il frutto naturale di un pluriennale processo di stabilizzazione economica, caratteristico dell'era del presidente Musharraf e favorito da circostanze politiche internazionali che hanno accentuato l'importanza strategica del Paese.

In termini meramente economici, si assiste da alcuni anni ad un complessivo miglioramento degli indicatori fondamentali, basato su politiche economiche sostenibili e credibili riforme strutturali, destinate a favorire una sempre maggiore apertura del mercato, con accenti sugli investimenti produttivi e lo sviluppo del settore privato piuttosto che sull'accrescimento di un gravoso arsenale che in altre epoche ha pesato in maniera schiacciante sul bilancio statale. Proprio nel senso di uno sforzo di riappropriazione di margini di manovra più ampi nella gestione delle risorse pubbliche, prima ingessate dalle ingenti spese militari, va forse interpretato, almeno in parte, il riavvicinamento politico-diplomatico con l'India, destinato ad avere chiari riflessi sui rapporti commerciali tra i due Paesi, pur nel perdurare dell'annosa questione kashmira. Gli episodi di terrorismo e i gravi disordini che hanno scosso alcune aree del Pakistan nel 2007, allarmando le comunità straniere residenti, hanno fatto sorgere notevole incertezza sulla possibilità che la strada di relativa stabilità politico-economica intrapresa in anni recenti si possa rivelare duratura. In particolare, la posizione del presidente Musharraf, figura di "garanzia" sul quale già grava la minaccia del fondamentalismo religioso, è messa in discussione dalla crescente opposizione che si va sviluppando nel Paese e potrebbe uscire indebolita dalle elezioni generali previste, dopo l'uccisione della ex Primo Ministro Benazir Bhutto, per il 18 febbraio 2008. Peraltro, la rielezione di Musharraf ad un secondo mandato presidenziale, avvenuta il 6 ottobre 2007 a suffragio parlamentare ha suscitato contestazioni nelle forze politiche di opposizione e in alcuni strati della società civile, che ultimamente guardano alla Corte Suprema come punto di riferimento per combattere la politica del presidente ed eventualmente farne invalidare la rielezione. Il 27 dicembre 2007 l'uccisione di Benazir Bhutto ha provocato gravi danni alla stabilità del Paese, anche e soprattutto per le pericolanti relazioni a livello internazionale. Il gravissimo attentato contro la BB del 18 ottobre, la proclamazione dello stato di emergenza dal 3 nov. al 15 dic. e soprattutto l'uccisione di Benazir Bhutto il 27 dic. hanno gravemente compromesso la stabilità del Paese. L'autorità del Governo federale appare sempre più labile nelle aree tribali al confine con l'Afghanistan, mentre resta viva una spinta separatista nel Baluchistan, che condiziona lo sviluppo di un territorio di grande importanza strategica.

Il rischio politico, indubbiamente presente, ostacola in parte la possibilità di intensificare i rapporti commerciali e la collaborazione industriale con il Pakistan, ma non può offuscare la realtà di un grande Paese in rapida evoluzione economica, con un mercato vasto e per molti versi inesplorato, caratterizzato da vivacità e crescenti capacità di spesa.

### ***Prodotto interno lordo, consumi, investimenti***

Nell'anno fiscale 2006-07 (luglio-giugno) la crescita del PIL è stata pari al 7%, in aumento rispetto al 6,6% del 2005-06. Si tratta di un risultato in linea con gli obiettivi del governo e che collima con l'ottima media degli ultimi cinque anni. Per il terzo anno consecutivo, la crescita è stata sostenuta da un'accelerazione degli investimenti più che da un incremento dei consumi, fattore che in passato era stato prevalente. Il rapporto investimenti/PIL è così salito al livello record del 23%, reso possibile da consistenti aumenti degli investimenti privati e degli investimenti esteri diretti.

Dopo un'annata deludente, nel 2006-07 l'**agricoltura** ha recuperato un ritmo di crescita soddisfacente (+5%) grazie all'exploit cumulato delle principali colture (+7,6%), in particolare frumento e canna da zucchero, che hanno più che compensato un ristagno dei raccolti di riso e cotone. Negli ultimi tre anni si riscontrano rese mediamente molto alte, attribuibili in parte alle buone condizioni climatiche, ma anche alle politiche del governo per lo sviluppo del settore (aumento del credito, aiuti per l'acquisto del capitale circolante, sussidi). Per quanto concerne l'allevamento si registra un rallentamento della crescita, che resta comunque positiva (+4,3%). Il settore primario conserva un'importanza fondamentale per l'economia pakistana, contribuendo al PIL nella misura del 21% e occupando circa il 45% della forza lavoro. Vi ha grande peso l'allevamento, cui si deve circa il 50% del PIL agricolo. D'altro canto, la caratterizzazione rurale del Pakistan è ancora molto netta, considerato che quasi il 70% della popolazione vive nei villaggi.

L'**industria manifatturiera** è cresciuta dell'8,4%, con una leggera flessione rispetto all'anno precedente, ma restando sostanzialmente in linea con una tendenza che ha portato a raddoppiare il PIL industriale nel giro di pochi anni e ad accrescerne di oltre 4 punti percentuali l'incidenza sul PIL totale, fino all'attuale 19,1%.

Continua a rivestire un peso determinante l'industria tessile, che genera circa il 45% del reddito manifatturiero e il 60-70% delle esportazioni, occupando inoltre quasi il 40% della forza lavoro impiegata nell'industria. Secondo dati provvisori, nel 2006-07 l'industria tessile è cresciuta dell'8,4%, rispetto al +4,3% dell'anno precedente. In particolare, la produzione di filati e tessuti in cotone è rispettivamente aumentata dell'11,8 e 6,7 per cento. Questi dati non sembrano tuttavia rendere pienamente conto delle difficoltà che attraversa il settore, di cui il principale indicatore dello stato di salute sono le esportazioni, cresciute appena del 5% nell'ultimo anno fiscale e ferme ad un +0,5% nel primo trimestre del nuovo.

La concorrenza dei Paesi asiatici, dopo la fine del regime delle quote, si sta rivelando molto dura per le imprese tessili pakistane, tanto che negli ultimi tempi si registrano molte chiusure. Gli imprenditori del settore lamentano costi di produzione divenuti troppo alti e un insufficiente sostegno del governo in rapporto alle misure adottate nei principali Paesi concorrenti (Cina, India, Bangladesh).

Altri settori che hanno fatto registrare una significativa crescita produttiva sono l'industria alimentare (+8,5%), favorita dagli abbondanti raccolti di frumento e canna da zucchero e dall'afflusso di capitali esteri, e l'industria del cemento (+22,5%), che da alcuni anni si avvantaggia del boom edilizio in Pakistan e di una domanda estera in costante aumento per mettere a segno incrementi della produzione vicini in media al 20%.

La crescita dell'*automotive* è invece rallentata al 3,8% rispetto a un boom del 25,8% nel 2005-06, principalmente a causa di un inasprimento delle condizioni di credito agli acquirenti.

Prosegue l'ottimo momento delle **costruzioni**, che hanno fatto registrare una crescita del 17,2%. Tale risultato è il riflesso del boom edilizio in atto e dell'attuazione del programma governativo di sviluppo delle infrastrutture, che prevede investimenti in progressivo aumento. Resta comunque limitato il peso delle costruzioni sul reddito globale (2,3%).

Si conferma molto positivo anche l'apporto del **terziario**, cresciuto dell'8% in linea con la tendenza degli ultimi anni. Ai servizi si deve il maggior contributo al PIL (53,3%) e l'impiego di circa un terzo della forza lavoro pakistana. L'attuale espansione è trainata dalla straordinaria crescita del reddito di banche e assicurazioni (+18,2%, seguito al +33% del 2005-06), che aumentano la propria incidenza sul PIL (5,6%). Il settore conserva tuttavia un carattere prevalentemente tradizionale, con commercio (19,1% del PIL) e trasporti (10,3%) in primo piano, entrambi in crescita nel 2006-07 (+7,1% e +5,8% rispettivamente).

All'aumento del PIL si è accompagnato un incremento significativo del **reddito procapite**, salito a 925 dollari rispetto agli 847 dollari del 2005-06 (a prezzi correnti). Negli ultimi cinque anni, il reddito procapite espresso in dollari (che era pari a 586 US\$ nel 2003) è aumentato mediamente del 13%, con riflessi positivi sulla capacità di spesa dei consumatori e, secondo alcune analisi sociologiche che surrogano fatti d'immediata evidenza, in concomitanza con l'emergere di un ceto medio in espansione. Ne danno conferma i dati sui **consumi** privati, cresciuti del 4,1% (in termini reali) nel 2006-07. Nel 2006-07 è accelerata la crescita reale degli **investimenti** fissi, che si è situata al tasso record del 20,6% dopo l'aumento del 17,6% dell'anno precedente. In valore assoluto, circa 30,7 miliardi di dollari (1.864 miliardi di rupie) sono stati complessivamente investiti nell'economia pakistana nell'ultimo anno fiscale, tanto che il rapporto investimenti/PIL è salito a quasi il 23%, tasso più alto da un decennio a questa parte. Significativo è il fatto che una larga fetta degli investimenti si deve al settore privato, che ha incrementato il capitale produttivo nella misura del 19,6% rispetto al 2005-06. La totalità dei settori fa registrare variazioni in aumento, con accenti particolari nell'industria estrattiva (+92,8%), nei servizi finanziari e assicurativi (+88%), nell'industria manifatturiera (+26,7%), nelle costruzioni (+24,5%), nel commercio (+23,2%) e nei trasporti (+19,8%). Debole invece l'incremento degli investimenti nell'agricoltura (+3,1%). Notevole è stato il contributo degli investimenti esteri diretti, aumentati a 5,1 miliardi di dollari (+46%).

Nel 2005-06 l'**inflazione** dei prezzi al consumo è rimasta al 7,8%, lontana dall'obiettivo annuale (6,5%). La banca centrale ha proseguito sulla strada del rigore monetario, alzando il tasso di sconto al 10% per contrastare le pressioni inflazionistiche, a dispetto delle esigenze di finanziamento dei settori produttivi.

La principale responsabilità dell'alta inflazione è attribuita ai beni alimentari (+10%), che hanno un peso determinante (40%) nel paniere di rilevazione dei prezzi. Si nota comunque una decelerazione dell'inflazione in diversi settori, a cominciare dagli affitti immobiliari (+6,7%), che costituiscono un'altra componente di rilievo nel paniere (25% circa), e nei trasporti (+2,1%). La spinta dominante all'inflazione sembra venire dalla forte domanda interna e da alcune strozzature dal lato dell'offerta, specie per quanto riguarda i beni di prima necessità, fatti talvolta oggetto di speculazione.

### ***Indicatori sociali***

Nonostante i recenti progressi economici, gli indicatori sociali del Pakistan restano tipici di un Paese in via di sviluppo. Il tasso di crescita della popolazione, che secondo stime ufficiali ha raggiunto i 158 milioni di abitanti (166 milioni secondo fonti internazionali), resta a un alto livello (+1,9% annuo, +2,4% secondo altre fonti) anche se nettamente diminuito rispetto a un passato relativamente recente. Circa il 70% dei Pakistani vive in aree rurali.

La popolazione attiva è composta da circa 50 milioni di persone e la disoccupazione è al 6,2%. La distribuzione della forza lavoro dà ulteriormente conto di un Paese ancora in gran parte rurale: il 44% della manodopera (di cui il 70% è costituito da donne) è impiegato nell'agricoltura, che spesso conserva una carattere di mera sussistenza, mentre l'industria manifatturiera occupa il 13,9% della forza lavoro, meno del commercio (14,7%). Resta un alto livello di analfabetismo: solo il 54% della popolazione è alfabetizzato e, tra le donne, appena il 42%. In termini di indice di sviluppo umano, l'ONU situa il Pakistan al 134mo posto (su 177 Paesi).

#### **B. Previsioni per il biennio seguente**

Per il biennio seguente le previsioni inizialmente positive risentono del clima di incertezza politica determinata dopo la morte della Bhutto. Le lezioni del Parlamento giocheranno un ruolo chiave per la stabilizzazione e per assicurare al paese un altro anno di crescita economica.

## **II. Analisi del mercato turistico**

### **A. Analisi del turismo outgoing**

Il 27 dicembre 2007 è apparsa una notizia su tutte le maggiori testate giornalistiche indiane e pakistane a proposito di una viaggiatrice pakistana: Namira Salim, nel 2008 sarà la prima donna pakistana ad andare nello spazio e la prima donna pakistana a visitare il Polo Sud e il Polo Nord. A dimostrazione del fatto che la 35enne pakistana ha voglia di scoprire, anche se aiutata ovviamente da ampi mezzi e risorse economiche. Questo non tragga in inganno per capire le nuove volontà dei giovani pakistani: conoscere il mondo, viaggiare e scambiare esperienze con giovani di altri Paesi. Così come i giovani indiani, i giovani pakistani, che beneficiano delle positive ricadute della crescita economica che ha ampliato e rafforzato il ceto medio, cercano nuovi spazi ed un nuovo modo di esprimersi, avendone la libertà. Viaggiare, per loro, è sicuramente andare a verificare che il mondo non è solo ciò che viene propagandato da Musharraf, ma c'è di più.

Per questo e per la maggiore ricchezza del paese, si crede che nei prossimi decenni, il numero di turisti pakistani a varcare le frontiere di altri Paesi crescerà sempre di più.

Per adesso, le destinazioni preferite dai viaggiatori pakistani rimangono ancora nella sfera asiatica, vista la difficoltà di avere il visto per la visita di Paesi Europei:

- Nepal;
- Paesi Arabi;
- Far East;

I Paesi sopracitati sono visitati dai pakistani per 3 motivazioni principali: legami socio-culturali e religiosi, per la vicinanza geografica e per la facilità di prendere il visto. Addirittura per i Paesi che fanno parte della SAARC (South Asian Association for Regional Cooperation) i turisti pakistani non hanno bisogno del visto turistico: Bangladesh, Bhutan, India, Maldive, Nepal e Sri Lanka sono, per loro, destinazioni facili da raggiungere.

Invece, nel Vecchio Continente e nell'Occidente in genere, le destinazioni preferite sono:

- Regno Unito, per visita a parenti ed amici;
- U.S.A e Canada, per visita a parenti ed amici;
- Norvegia;
- Amsterdam;
- Barcellona;
- Italia: Roma, Firenze, Pisa e Venezia;
- Parigi.

In base ad un'analisi condotta fra gli operatori turistici pakistani, il Paese ha registrato di recente un'inversione di tendenza, in particolare con le nuove generazioni desiderose di esplorare diverse destinazioni. Dalla ricerca di mercato condotta, viene evidenziata la potenzialità dell'Italia di attrarre flussi turistici dal paese pakistano, qualora questa venga promossa adeguatamente.

I potenziali turisti pakistani sono stimati attorno ai 7-8 milioni di persone appartenenti alla classe medio e medio alta. Circa 2 milioni sono invece i turisti pakistani effettivi che viaggiano all'estero. L'incremento annuo del settore outbound pakistano è del circa 20-25% e grazie allo sviluppo economico che il paese registra, questa percentuale tenderà a crescere per il prossimo biennio.

Secondo le più recenti statistiche i turisti pakistani in visita nel nostro paese sono solo qualche migliaio, con preferenza per le classiche mete quali Roma, Pisa, Venezia, Firenze.

Il periodo privilegiato per una vacanza a medio e lungo raggio è l'estate pakistana che va da giugno fino a fine agosto.

#### B. Analisi della domanda

Il turista pakistano appartiene alla classe medio e medio alta, desideroso di conoscere nuove culture, con un livello di istruzione medio alto. Ama viaggiare in Europa per il clima, è attratto dall'arte e desidera conoscere nuove culture. Il 60% dei turisti sono giovani, mentre il 40% famiglie. Principalmente viaggia come individuale (60-65%), mentre i gruppi costituiscono il 35-40% dell'outbound pakistano.

Il turista pakistano sceglie la destinazione in base al prezzo, innanzitutto, e può essere influenzato dalla moda e dai film. L'industria cinematografica pakistana, similmente a quella indiana, utilizza location straniere per la produzione di film pakistani, anche se in numero molto ridotto rispetto all'India. Svizzera e Far East sono le location più utilizzate.

L'arrivo di internet ha reso più facile e veloce l'accesso alle informazioni. Il turista pakistano, in ogni modo, utilizza l'agente di viaggio pakistano per l'acquisto di pacchetti turistici. La biglietteria elettronica deve ancora prendere piede nel paese.

Arte, clima, cultura sono le principali motivazioni di viaggio.

### C. Analisi SWOT (Strengths, Weaknesses, Obstacles, Threats) della destinazione "Italia"

I PUNTI DI FORZA della destinazione ITALIA si possono riassumere in:

- Destinazione amata da molti, un sogno da realizzare una volta nella vita e se le possibilità economiche lo consentono, un paese da visitare ripetutamente;
- Visitare l'Italia fa moda, è uno status symbol;
- Apprezzamento della gastronomia italiana;
- Varietà dell'offerta turistica italiana capace di soddisfare le varie esigenze del turista pakistano;
- Fascino per il Made in Italy.

I PUNTI DI DEBOLEZZA dell'offerta turistica italiana sono riscontrabili in:

- L'Italia è ancora percepita come una destinazione costosa;
- Nessun collegamento diretto tra il Pakistan e l'Italia;
- Alto costo dei biglietti d'ingresso a musei, siti archeologici, monumenti;
- Micro-criminalità: scarsa sicurezza negli aeroporti e nelle stazioni;

Le OPPORTUNITA' analizzate sono le seguenti:

#### Fronte Pakistan

- Crescita economica – Pil +7% nel 2007;

#### Fronte Italia

- Necessità di ridurre le debolezze dell'offerta turistica italiana;
- Realizzare iniziative di co-marketing in collaborazione con operatori turistici pakistani;
- Utilizzare strumenti promozionali rivolti al grande pubblico;

I RISCHI e o le difficoltà potenziali possono essere riassunti in:

#### Fronte Italia

- Ancora scarsa conoscenza degli operatori italiani delle potenzialità del mercato turistico pakistano di generare flussi turistici;
- Incapacità nella gestione dell'alimentazione del turista medio pakistano;
- Mancanza di voli diretti tra il Pakistan e l'Italia.

#### Fronte Pakistan

- Concorrenza crescente da parte di paesi europei: Inghilterra, Spagna, Austria, Francia, e Svizzera in particolar modo che svolgono una buona ed adeguata attività promozionale su riviste specializzate e di largo consumo;
- Concorrenza sempre più crescente dei paesi asiatici: Singapore, Malesia, Hong Kong sono molto aggressivi, con voli low-cost e/o tariffe di pacchetti sempre più convenienti.

### III. Obiettivi

#### Obiettivi perseguiti ai fini dell'incremento dei flussi turistici verso l'Italia con riferimento a:

Il Pakistan, come l'India, grazie al costante sviluppo economico, può rappresentare per il nostro paese un'opportunità concreta per l'incoming italiano. Per poter concretizzare quest'opportunità si rende necessario svolgere un'attenta e mirata attività promozionale allo scopo di rendere noto il Bel Paese ed accrescere così i flussi turistici verso l'Italia. Tale attività mirerà a presentare la destinazione Italia quale meta finale per il turista pakistano.

Attraverso gli eventi che verranno organizzati, individuati ed elencati qui di seguito, si promuoverà la cultura, la gastronomia, e le bellezze paesaggistiche dell'Italia.

Sarà dato risalto alla variegata offerta turistica italiana capace di venire incontro alle più svariate esigenze del turista pakistano e dell'uomo d'affari che spesso si reca in Europa per lavoro, così da proporre l'Italia quale meta turistica ideale da abbinare a viaggi d'affari.